

Domenica 3 novembre
Chiesa San Pietro - ore 21

LES LEÇONS DES TENÈBRES

François Couperin

SACRO & PROFANO

Emanuela Galli, Lia Serafini *soprani*
Rodney Prada *viola da gamba*

Clavicembalo e direzione Marco Mencoboni

FRANÇOIS COUPERIN (1668-1733)

Les Leçons de Ténèbres à une et à deux voix

Première leçon de ténèbre pour le Mercredi Saint à une voix

Incipit Lamentatio

Aleph
Beth
Ghimel
Daleth
He
Jerusalem

Deuxième leçon de ténèbre pour le Mercredi Saint à une voix

Vau
Zain
Heth
Teth
Jerusalem

Troisième leçon de ténèbre pour le Mercredi Saint à deux voix

Yod
Caph
Lamed
Mem
Nun
Jerusalem

Cinque lamenti. Ciascuno dipinge, con immagini impressionanti, un dramma nazionale e l'angoscia di un popolo umiliato.

La caduta di Gerusalemme, sotto l'assalto di Nabucodonosor, fu il giorno più cupo di tutta la storia biblica.

La popolazione è deportata, la città rasa al suolo, il tempio distrutto.

Gerusalemme non è più che un cumulo di rovine, dove alcuni credenti sopravvivono come ombre.

Nello smarrimento presente, un ricordo sussiste, uno solo: il Signore c'è sempre la sua potenza resta intatta, malgrado i torti del suo popolo.

Questi carmi dolenti hanno consolato e riconfortato molti afflitti.

Al profeta Geremia dobbiamo il testo che la Chiesa usava nella liturgia degli ultimi tre giorni della Settimana Santa, per celebrare la passione di Cristo, che porta la speranza nel mondo.

Su questi testi nascono nel 1714 le "Leçons de Ténèbres" composte da François Couperin, compositore alla corte francese di Luigi XIV°. Venivano cantate il Mercoledì, Giovedì e Venerdì Santo.

Durante questi Riti delle Tenebre, si spegnevano una ad una le candele di un candelabro, fino all'oscurità più profonda, simbolo dell'ignoranza del mondo.

FRANÇOIS COUPERIN

Naque a Parigi nel 1668, figlio di Charles Couperin (1638-79), organista di Saint Gervais a Parigi. E' l'elemento di spicco di una grande famiglia di musicisti francesi.

La prematura scomparsa del padre rese il musicista De Lalande organista della chiesa ma François, dotato di un notevole genio musicale, si mise in competizione con De Lalande già dall'età di dieci anni e al compimento dei suoi 18 anni ereditò ufficialmente la posizione del padre.

Fu lo stesso De Lalande, divenuto comunque suo insegnante, a giudicare le sue innovative composizioni d'organo "degne di essere date al pubblico" e contribuì senza dubbio ad introdurre il giovane musicista a corte nel 1693. Nel 1700 e fino al 1717 Couperin ricoprì la

carica di cembalista di corte a Versailles. Fortemente interessato allo stile italiano, venne influenzato dalla musica di Carissimi e da quella di Charpentier che "distillava" in Francia le caratteristiche più importanti dello stile italiano. Da questo mondo musicale Couperin ereditò un gusto sopraffino che influenzò soprattutto la sua musica sacra ed in particolare i suoi mottetti, versetti e le *leçons de ténèbres*, considerate uno dei suoi più grandi capolavori.

Nelle sue pubblicazioni dei primi anni '20, generò una grande varietà di maniere nelle quali gli stili italiano e francese potevano unirsi. Nel 1722 i *Concerts royaux* vennero pubblicati in appendice al suo terzo libro di *ordres* per clavicembalo. Due anni dopo pubblicò la geniale *Apothéose de Corelli* con una seconda collezione di concerti chiamata *Les goûts-réunis*, nella quale gli elementi francesi e italiani vengono sapientemente miscelati fino a costituire uno stile nuovo e completamente innovativo. Il *Concert instrumental à la mémoire de Monsieur de Lully* (1725) è un'allegoria di questa sintesi: Lully e Corelli sono ricevuti da Apollo sul monte Parnaso dove insieme realizzano la *'La paix du Parnasse'* sotto forma di una sonata in trio.

Una contrapposizione più diretta dello stile classico italiano e francese si concretizza in *Les nations* (1726). Couperin morì a Parigi nel 1733.

MARCO MENCOBONI

Nato a Macerata si è diplomato in organo nel 1985 al conservatorio musicale di Bologna. Ha studiato con Umberto Pineschi, Ton Koopman, Jesper Chirstensen e Gustav Leonhardt. Numerosi i riconoscimenti per il suo lavoro di ricerca nel campo della musica italiana, per la restituzione di un vasto patrimonio musicale barocco fino a pochi anni fa completamente sconosciuto. Dirige i complessi "Sacro & Profano" e "Cantar lontano". Alla guida di quest'ultimo, di recente costituzione, esegue imponenti opere poliorali che



Girolamo Mazzola Bedoli, *Uomo che suona viola da gamba*
Modena, Galleria Estense

vengono prodotte all'interno dell'omonimo progetto di ricerca che ha sede ad Ancona, nelle Marche. Nel 1991 ha fondato l'etichetta discografica E lucevan le stelle, della quale è direttore artistico.

Riflessioni su vent'anni di musica

Da bambino le mie mani erano già grandi e si muovevano velocemente sulla tastiera. All'esame di ammissione in conservatorio mi offrirono solo la possibilità ad entrare nella classe di organo, io volevo diventare pianista. La bellezza della musica antica entrò nella mia vita a 14 anni. Ascoltavo il concerto di un vecchio signore, Ralph Kirkpatrick. Durante il concerto un temporale provocò un black out. Lui era già completamente cieco, non si accorse del buio e continuò a suonare. Da quella forte emozione iniziai ad ascoltare e conoscere, grazie al mio insegnante di allora, i più

grandi organisti: Luigi Ferdinando Tagliavini, Michel Chapuis, Ton Koopman, Gustav Leonhardt, Michael Radulescu e tanti altri. Di alcuni di questi diventai poi allievo. Con Ton Koopman ho conosciuto l'entusiasmo, dai miei straordinari compagni di classe ho imparato ad imparare. Da Gustav Leonhardt ho appreso la disciplina ed il rispetto per la musica, ad ascoltare in silenzio il miracolo inimitabile della sua arte. Mi ritrovavo spesso a suonare male volontariamente, per costringerlo a sedersi al mio posto e poterlo ascoltare. Con Jesper Chirstensen ho scoperto quanto fosse emozionante fare musica in tanti, ho imparato che dietro alle note, esiste un mondo di scienza dalla quale non si può prescindere. Dei tanti concerti che ho tenuto ricordo sempre il primo: senza dubbio il migliore. Creare un gruppo di musicisti è stata un'esigenza naturale; mi



Paolo Farinata, attr., *Angeli musicanti*
Modena, Galleria Estense

affascinava l'ignoto e quando uscivo da una biblioteca dopo aver sfogliato antiche partiture, sentivo l'irresistibile bisogno di trasformarle in suono. Ho inseguito musicisti del passato che nessuno conosceva e continuo a farlo, restituire le loro opere e favoleggiare intorno al loro mondo è fonte di energia. Scelgo i musicisti con cui lavorare in base alle affinità che mi trasmettono. Quando si cominciò a sapere che avevo casualmente ritrovato un modo antico di cantare e che chiedevo ai miei colleghi cantanti di mettersi a decine di metri di distanza tra di loro, riceverti un invito. Una importante casa discografica era curiosa di sapere cosa diavolo avessi scoperto. Andai e raccontai i dettagli del mio ritrovamento e come si metteva in pratica la prassi del "Cantar lontano". Spiegai anche, che necessariamente il tempo delle esecuzioni sarebbe stato molto lento. Risero. Avevo anche parlato della sensazione che prova il pubblico quando è trasportato in una dimensione d'ascolto nuova. Come se la lentezza del tempo potesse influenzare il battito del cuore, creando uno stato d'animo di corale intimità. Risero ancora: "Abbiamo bisogno di prodotti che vendano migliaia di copie e di tenere sveglie le persone, non addormentarle!". Da qui partì la sfida di creare un mio gruppo e di fondare un'etichetta discografica per far conoscere la bellezza di quel mondo di musica sommerso di cui io ancora, conosco solo la punta dell'iceberg. Il complesso Sacro & Profano ed E lucevan le stelle Records sono nati così."

EMANUELA GALLI

Nata a Milano, si è diplomata in canto al Conservatorio di Musica di Mantova. Collabora con vari gruppi ed orchestre di musica barocca tra cui: la Cappella della Pietà dei Turchini di Napoli, la Risonanza, la Venexiana e Pian & Forte, La Fenice, Piccolo Concerto Wien, Ensemble Sacro & Profano. Ha cantato in vari Festival nelle maggiori città italiane e straniere. Tra questi: Musica e Poesia a San Maurizio di

Milano, Fondazione Teatro La Fenice di Venezia, Fondazione Marco Fodella di Milano, Festival di Musica Antica a Roma, Torino, Napoli, Bologna, Bari, Vicenza. Al Festival Baroque de Pontoise, alla Cité della Musique di Parigi, al Floreal Musical d'Epinal, al Festival de Baune in Francia, al Festival de Brugge in Belgio, ai Festivals di Friburgo e Lugano in Svizzera; a Santiago de Compostela, Segovia, Barcellona in Spagna; a Neuburg, Regensburg e per Villa Musica in Germania; alla Konzerthaus di Vienna ed a Lisbona per il XX Gulbenkian de Musica Antiga; alla Konzerthaus di Berlino, per il Festival di Musica Antica di Bergen-Norvegia e al Festival di Utrecht. Ha affrontato ruoli operistici in Italia e all'estero nel repertorio dell'opera barocca italiana. Ha interpretato Erosmina nella Finta Cameriera di Gaetano Latilla per il Teatro Petruzzelli di Bari. E' stata Cupido e Maria Madre nella Colomba Ferita di Francesco Provenzale nella Stagione '99 del Teatro San Carlo di Napoli. E' stata Belluccia Mariano nel Li Zite'n Galera di Leonardo Vinci sotto la direzione di Antonio Florio. Ha interpretato Alcina e Sirena nell'opera-balletto di Francesca Caccini La Liberazione di Ruggiero dall'Isola di Alcina, sotto la direzione di Gabriel Garrido. Per il Teatro Massimo di Palermo ha eseguito il Vespro della Beata Vergine di C. Monteverdi per la Stagione '99 con la direzione di Gabriel Garrido. Ha all'attivo numerose registrazioni con le case discografiche. Opus 111, Stradivarius, Glossa, Amadeus, Agorà, Rete2 della Radio Svizzera Italiana, RAI3 e con la Televisione della RSI.

LIA SERAFINI

Diplomata in pianoforte al Conservatorio di Vicenza, dal 1986 si è dedicata allo studio del canto specializzandosi nel repertorio barocco e cameristico. Ha svolto intensa attività concertistica, collaborando nel corso degli anni con importanti associazioni concertistiche e partecipando a prestigiose manifestazioni in Italia

(Settembre musica di Torino, Musica e Poesia a San Maurizio a Milano, Festival Monteverdi di Cremona, Accademia S. Cecilia, Festival Musicale Estense a Modena, Festival Galuppi e Feste per S. Rocco a Venezia, Trentomusicantica, Feste musicali Bolognesi, Sagra Musicale Umbra, ecc.) e all'estero (a Vienna, Innsbruck, Anversa, Bruges, Bruxelles, Deurle, Parigi, Avignone, Callas, Ascona, Locarno, Mendrisio, Lugano, Pola, Pirano, Barcellona, Madrid, Tortosa e Santander). Ha collaborato con direttori quali Jordi Savall, Michael Radulescu, Alan Curtis, Diego Fasolis, Ottavio Dantone, Antonio Florio, Sergio Vartolo, Marco Mencoboni. Dopo il debutto nel 1998 nel ruolo di "Amore" nell'Orfeo ed Euridice di Gluck a Crotona, ha cantato in diversi allestimenti di Opere barocche tra le quali ricordiamo: "Orfeo" di C. Monteverdi, (in corso di pubblicazione per la rivista Classic Voice), "Euridice" di Peri, e "Il mondo alla roversa" di Galuppi, il cui disco "live" è risultato vincitore del Premio internazionale A. Vivaldi indetto dalla fondazione Cini. E' inoltre interprete dell'Oratorio classico e barocco, avendo interpretato opere di Rossi, Caldara, Stradella, Carissimi, Galuppi e Faccio. Ha effettuato numerose registrazioni radiofoniche in particolare per Radio 3 e per la Rete2 della Radio Svizzera italiana, ed ha inciso per: Symphonia, Tactus, Stradivarius, Amadeus, Musique en Wallonie, Sarx's Rds., Arts e Chandos, ottenendo riconoscimenti e segnalazioni.

RODNEY PRADA

Nato in Costa Rica, ha iniziato

giovannissimo gli studi di violoncello; trasferito in Italia ha proseguito la formazione presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma e la Civica Scuola di Musica di Milano. Ha sviluppato precocemente un interesse specifico per la musica antica, dedicandosi dapprima in parte poi quasi esclusivamente alla viola da gamba. Ha seguito studi regolari di questo strumento sotto la direzione di Roberto Gini e si è perfezionato con Vittorio Ghielmi. Si è rapidamente affermato partecipando a numerosissime produzioni con i maggiori ensemble specializzati (Elyma, Giardino Armonico, Les Musiciens du Louvre, Labyrinth, La Cappella della Pietà dei Turchini ecc.) in sedi prestigiose e importanti festival.

Ha inciso con Teldec, Astrée, Opus 111, Winter & Winter, Glossa, Tactus, Symphonia, Dongiovanni, K 617 e altri.. E' membro del Quartetto Italiano di Violenza da gamba, formazione unica nel suo genere, con il quale svolge un'intensa attività concertistica a livello nazionale e internazionale incidendo recentemente per questo organo una scelta dei preludi di J.S. Bach con la collaborazione di solisti del Tölzer Knabenchor. Sempre per Winter & Winter ha inciso con Uri Caine "The Goldberg Variations". Si interessa infatti anche di jazz e musica contemporanea nell'ottica di utilizzo nuovo degli strumenti antichi. Si dedica anche alla ricerca e allo studio del lirone, strumento assai poco noto e utilizzato. Insegna viola da gamba presso l'Istituto di Musica Antica dell'Accademia Internazionale della Musica di Milano (ex Civica).

Sabato 9 novembre
Palazzo Ducale - ore 21

GUILLAUME DUFAY: VIAGGIO IN ITALIA

LA REVERDIE

Coproduzione nell'ambito del R.E.M.A. con la Fondazione Calouste Gulbenkian (Lisbona)

Prima assoluta

Claudia Caffagni	liuto, voce
Livia Caffagni	viella, flauti, voce
Elisabetta de Mircovich	voce, ribeca
Ella de Mircovich	voce, arpa
Doron David Sherwin	voce, cornetto muto, percussioni
Matteo Zenatti	voce, voce recitante



Filippo Pedrini, *Fama alata che suona la tromba*
Modena, Galleria Estense

Philippe de Comynes (1447-1511), *Mémoires*

BARTHOLOMEUS DE BONONIA

Morir desio, ballata**

(composta per l'incoronazione a papa di Giovanni XXII, avvenuta il 17 maggio 1410)

Philippe de Comynes (1447-1511), *Mémoires*

ANTONIUS DE CIVITATE

Strenua quem duxit/Gaudeat mottetto***

(composto per il matrimonio di Giorgio Odelauffi, Signore di Forlì, e Lucrezia degli Alidosi, 3 Luglio, 1412)

Philippe de Comynes (1447-1511), *Mémoires*

ANONIMO ITALIANO

Belfiore, danza****

(probabilmente dedicata alla residenza di Nicolò III d'Este, Duca di Ferrara, denominata "Belfiore")

Johannes Tinctoris, *Liber de arte contrapuncti*, Napoli, 1477

GUILLAUME DUFAY

Resveilles vous et faites chiere lye, ballata**

(per le nozze di Carlo Malatesta e Vittoria Colonna, celebrate a Rimini il 18 Luglio, 1423)

Vassilissa ergo gaude, mottetto isoritmico***

(per la festa di addio di Cleofe, sorella di Pandolfo Malatesta, in partenza per Costantinopoli, 20 agosto, 1420)

DORON DAVID SHERWIN

Novel Canto, brano strumentale

GUILLAUME DUFAY

C'est bien raison de devoir essaucier, ballata**

(composta in onore di Nicolò III d'Este di Ferrara, il 26 aprile, 1433 o nel 1437)

Antonio Squarcialupi, *Lettera a Dufay*, per conto di Piero e Lorenzo de' Medici, 1 Maggio 1467

GUILLAUME DUFAY

Mirandas parit, mottetto*

(composto negli ultimi mesi della sua permanenza a Firenze presso la corte papale, che lasciò il 18 Aprile 1436)

O Sancte Sebastianel/ O Martyr Sebastiane mottetto isoritmico**

(composto probabilmente tra il 1421 e il 1422 in occasione delle ricorrenti epidemie di peste in Italia)

Guillaume Dufay, *Testamento*, 8 Luglio, 1474

GUILLAUME DUFAY

Exultet celum laudibus, inno*

(composti durante il primo soggiorno alla corte dei Savoia, fra il 1433 e il 1435)

Guillaume Dufay, *Testamento*, 8 Luglio, 1474

GUILLAUME DUFAY

Supremum est mortalibus bonum, mottetto isoritmico*

(per l'ingresso a Roma di Re Sigismondo accolto ufficialmente in San Pietro da Papa Eugenio IV il 21 Maggio 1433)

Guillaume Dufay, *Testamento*, 8 Luglio, 1474

Fonti musicali: *Modena, Bibl. Estense, M.1.11 (lat 471) MOD B; **Oxford, Bodleian Library, MS Canonici Misc. 213; ***Bologna, Civico Museo Bibliografico Musicale, Q 15; ****Faenza, Biblioteca Comunale, Cod.117

PHILIPPE DE COMMYNES (1447-1511)

Mémoires

Scendendo dalla montagna si vede il piano di Lombardia, che è uno dei paesi più belli e più ricchi del mondo, e dei più abitati. E per quanto sia piano, pure è malagevole da cavalcare, perché è pieno di fossati come lo sono le Fiandre, e più ancora; ma è assai migliore e più fertile, tanto di buone biade quanto di buoni vini e di frutta; e quelle terre non sono mai a riposo. Ma qualunque principe si ridurrà sempre sul lastrico, se vorrà pensare a far imprese a favore degli italiani, o vorrà andare loro in aiuto: poiché ci rimetterà sempre quello che ha, e non ne verrà mai a capo. Essi, infatti, servono solo per denaro, e diversamente non potrebbero fare, fuorché forse il duca di Milano o qualche altra signoria. Quella di compiacere ai più forti è la natura dei popoli d'Italia: ma erano, e sono, trattati così male che bisogna scusarli.

BARTHOLOMEUS DE BONONIA *Morir desio*, ballata

(composta per l'incoronazione a papa di Giovanni XXIII, avvenuta il 17 maggio 1410)

*Morir desio po' che Fortuna ormay
danna mia vita a non gioir giamay
Se 'l caro mio gentile e dolce bene
ch'altro non brama né desia el mio core
mi veço tolto e s'è to' ogni mia speme
che deb'io far se non morir, amore?
Meglio è morire che altri veder signore
de lei che più che la mia vita amay.*

PHILIPPE DE COMMYNES (1447-1511),

Mémoires

Mi sembra che Dio non abbia creato in questo mondo né uomo né bestia cui non abbia dato qualche cosa di contrario per tenerlo in timore e rispetto. Ai principi d'Italia, i quali per la maggior parte possiedono le loro signorie senz'altro diritto che quello dato loro dal cielo – e che noi non possiamo indovinare – e dominano molto crudelmente e violentemente sui loro popoli, Dio diede per contrario i comuni che ci sono in Italia, quali Venezia, Firenze, Genova, Bologna, Siena, Pisa, Lucca, e altri, che sono quasi sempre nemici dei signori; e i signori son

sempre nemici loro, sì che l'uno ha sempre l'occhio acché l'altro non s'ingrandisca. Venendo a parlare più particolarmente, ai Visconti diede per contrario la casa d'Orléans, ai veneziani i signori d'Italia e in più i fiorentini, ai fiorentini quelli di Siena e di Pisa, loro vicini, e i genovesi; e ai genovesi il loro cattivo governo e la poca fede che hanno gli uni verso gli altri, giacché le loro fazioni traggono origine dalle loro stesse casate.

Quanto alle terre della chiesa, se non vi fossero di queste fazioni sarebbero per i sudditi il soggiorno più felice che vi sia al mondo, giacché non vi pagano taglia né balzello alcuno, e sono sempre ben governati, perché i papi sono sempre saggi e ben consigliati: ma talora accade che vi siano grandi e crudeli delitti e saccheggi. Il papa, com'è uso in Italia, negozia sempre.

ANTONIUS DE CIVITATE *Strenua quem duxit/Gaudeat* mottetto

(composto per il matrimonio di Giorgio Odelaffi, Signore di Forlì, e Lucrezia degli Alidosi, 3/7/1412)

Triplum:

*Strenua quem duxit / ad lumina sanguinis
arbor / Ordelafo salve faciatque valere
Georgi / te manus omnipotens cunctosque
ex arbore natos / gaudeat & populus tanto
ductore minatus / Forlivi ductor populo jubiletque
minato / Alterni dum vis sic pectora iungit amoris /
quo sine nulla diu dominatio firma refulsit /
Quem fortem natura dedit nullique secundum /
belligero strepitu largumque in munere magno /
parem animo quidquid concludit orbem
putantem / quem si virtutum circumdedit
undique sertum / rara tamen domini clementia scripsit eundem.*

Duplum:

*Gaudeat & tanti subiens connubia sponsi /
clara trahens ortum Ludovici germine
sponsa / digna viro mulier Lucretia prompta
subire / quem faveat sceleri potius velut
altera mortem / in cunctis bene se Thadee
matris alumpna / significans. Sic stirpe parens
stirps ipsa parente / inclita dat similem
semper secuturaque prolem.*

*Gaudeat & sancto plebs hec munita patrono /
quem supplex venerando colit Jacobumque precatur /
quem si non genuit terra celo dedit illum /
cuius in abscessum quanto Deus ornet honore /
est experta suos in grandi munere amicos. /
Gaudeat oblectam geminoque colore catervam /
acceptasse suis letanter laribus inde /
acceptura quidem non dona minora per evum.*

*Triplum: Salute, o schiatta degli Ordelaffi,
fonte di valenti imprese! La potestà divina
faccia prosperare te, Giorgio, e tutti coloro che
da cotanta radice germogliarono; si rallegrino
anche il popolo, accudito da un siffatto pastore.
Gioisca il signore di Forlì alla testa dei suoi
sudditi: poiché la potenza dell'Amore – senza il
quale nessuna signoria fiorì a lungo ed in pace –
vincola ora l'un l'altro due cuori. La Natura
medesima assegnò costei ad un prode, a nessuno
secondo nel cozzar delle armi, munifico e
magnanimo.*

*Duplum: Esulta anche tu, congiunta a cotanto
sposo, o illustre che traesti i natali dalla
progenie ludoviciana, dama ben degna d'un eroe:
porti lo stesso nome di Lucrezia, colei che,
sdegnosa, preferì darsi la morte piuttosto che
contaminare il proprio onore. Quanto a te, in
tutto e per tutto ti dimostri degna alunna della
madre di Taddeo: infatti chi discende da stirpe
illustre genera sempre rampolli che seguono l'alto
esempio degli avi. Esulti anche il popolo, protetto
da un così eletto patrono, e rivolga con devota
venerazione le sue preghiere a San Giacomo; se
non lo partorì, perlomeno la terra lo donò ai
Cieli: e, malgrado la dipartita di lui, la terra
stessa è testimone di quanto siano grandiosi i
doni che, in suo onore, Dio elargisce a coloro che
gli sono cari. Gioisca festante colei che ha fatto
suo il suo focolare della schiera dalla livrea
bicolore, conscia di assicurarsi con ciò gioie non
minori negli anni a venire.*

PHILIPPE DE COMMYNES (1447-1511)

Mémoires

*Il Polesine è un piccolo paese tutto circondato
dalle acque e ricco di ogni ben di Dio; vi sono
due belle cittadine che ho visto, che sono Rovigo e
la Badia, e adesso lo hanno i veneziani. Passai*

*per le loro città, vale a dire Brescia, Verona,
Vicenza, Padova e altre terre. Dappertutto mi
fu reso grande onore in onore di chi mi
mandava; mi veniva incontro gran quantità di
gente con il loro podestà o il capitano, giacché
non escono mai tutti e due insieme, e quello che
non usciva veniva fino alla porta dentro la
città.*

*Mi conducevano fino alla locanda e davano
ordine all'oste ch'io fossi trattato lautamente, e
con le parole più onorifiche disponevano in modo
che mi fossero fatte le spese. Ma, se si faceva poi
il conto di quanto bisognava dare ai trombetti e
ai tamburini, non c'era gran guadagno a essere
spesati: ma è segno d'onore, l'essere trattati così.
(tr. Maria Clotilde Daviso)*

ANONIMO ITALIANO *Belfiore*, danza
(probabilmente dedicata alla residenza di
Nicolò III d'Este, Duca di Ferrara,
denominata "Belfiore")

JOHANNES TINCTORIS *Liber de arte
contrapuncti*, Napoli, 1477

*Antequam de musica aliquid conscriberem,
sapientiam rerum diversarum ad eam
pertinentem audiendo, legendo cum
exercitatione continua quoad potui,
acquirere conatus sum. Silentio preterire
nequeo complures philosophi, ut
Platonem, Pythagoram eorumque sequaces,
Ciceronem, Macrobius, Boethium,
Nichomacum, Aristoxenum, Ptolomeum,
ac nostrum Isidorum. & si visa auditaque
referre liceat, hac vero tempestate – nescio
an virtute cuiusdam celestis influxus an
vehementia assidue exercitationis – infiniti
florent compositores ut: Johannes
Ockeghem, Johannes Regis, Anthonius
Busnois, Firminus Caron, Guillelmus
Faugues, qui Johannem Dunstaple,
Egidium Binchois, Guillelmum Dufay se
preceptores habuisse in hac arte divina
gloriantur.*

*Prima di accingermi a mettere per iscritto
alcunché in merito alla musica, mi sforzai di
acquisire una certa qual dimestichezza con gli
svariati argomenti ad essa pertinenti,
impegnandomi nell'ascolto e nella lettura con*

zelo indefesso, per quel tanto che era alla mia portata. Né posso quindi astenermi dal menzionare gli innumerevoli cultori della sapienza, come Platone, Pitagora coi suoi seguaci, Cicerone, Macrobio, Boezio, Nicomaco, Aristossene, Tolomeo, nonché l'illustre nostro Isidoro. E se mi è qui lecito riferire quel che vidi ed udii, al giorno d'oggi prosperano – non so se grazie ad un qualche influsso celestiale, o al fervore conferito loro da un diligentissimo impegno – numerosissimi compositori, come ad esempio: Johannes Ockeghem, Johannes Regis, Antonio Busnois, Firmino Caron, Guglielmo Faugues, che si gloriano di aver avuto quali precettori in quest'arte divina Johannes Dunstaple, Egidio Binchois e Guglielmo Dufay. (tr. Ella de Mircovich)

GUILLAUME DUFAY *Resveilles vous et faites chiere lye*, ballata (per le nozze di Carlo Malatesta e Vittoria Colonna, celebrate a Rimini il 18 Luglio, 1423)

Resvellies vous et faites chiere lye,
tout amoureux qui gentillesse ames.

Esbates vous, fuyes merancolye,
de bien servir point ne soyés hodés.

Car au jour d'ui sera li espousés,
grant honneur et noble seignourie;
ce vous convient ung chascun faire feste,
pour bien grignier la belle compaignye;
charle gentil, c'on dit de Maleteste.

Ridestatevi, e accendete le vostre luminose fiacole, tutti voi o innamorati che seguite i dettami della cortesia! Datevi agli svaghi e bandite la malinconia, né risparmiatevi nell'amoroso servizio: poiché quest'oggi si celebra un matrimonio, in gran fulgore d'onore e nobiltà. Nessuno si tiri indietro, ciascuno faccia del suo meglio per intrattenere la vaga brigata - quella del gentile Carlo, dell'illustre schiatta dei Malatesta.

GUILLAUME DUFAY, *Vassilissa ergo gaude*, mottetto isoritmico (per la festa di addio di Cleofe, sorella di Pandolfo Malatesta, in partenza per Costantinopoli, 20/8/1420)

Vasilissa ergo gaude quia es digna omni laude Cleophe clara gestis a tuis de Malatestis in Italia principibus magnis & nobilibus. Ex tuo viro clarior quia cunctis est nobilior Romeorum est despotus quem colit mundus totus in porphyro genitus a deo missus celitus juvenili etate pollens & formositate volens multum genio fecunda & utraque lingua facunda ac clariores virtutibus pre aliis omnibus.

Gioisci dunque, o Imperatrice! Poiché tu, o Cleofe, sei degna d'ogni lode: per le tue meritevoli opere e per la stirpe da cui discendi, i Malatesta, grandi e illustri fra i principi d'Italia. E ancora più augusta sei per merito del tuo sposo, nobilissimo fra i più nobili: dominatore del popolo romano, riverito dal mondo tutto, nato nella porpora ed inviatoci da Dio stesso: e parimenti, giovane e leggiadra quale sei, benedetta da un vivace ingegno e edotta in più idiomi, rifulgi fra tutte per le tue molte virtù.

DORON DAVID SHERWIN: *Novel Canto - brano strumentale*

GUILLAUME DUFAY *C'est bien raison de devoir essaucier*, ballata (composta in onore di Nicolò III d'Este di Ferrara, il 26 aprile, 1433 o nel 1437) C'est bien raison de devoir essaucier & honnourer tous princes de renom especial ceux qui sont a precier par leur vertus sens & discretion pour ce voldray faire relacion d'un tres noble digne de tout honneur d'origine si bien que de rayson bien est doté peuple d'un tel seigneur.

Italie soiant en grant dangier con de gueres & de devision par son moyen a faite pacefier & n'est en luy trouvee occasion dont puist avoir il reprehension de l'eglise

leal est protecteur se puis dire sans nulle mesprison bien est doté peuple d'un tel seigneur.

Prince je voeil manifester son nom il est marquis & souverain recteur de Ferare Nicholas l'appell'on.

S'ha ben donde d'esaltare e onorare tutti i principi illustri, in specie quelli apprezzati per le loro virtù, senno e discrezione: voglio quindi additarvene uno nobilissimo, degno d'onore tanto per il suo lignaggio quanto per la sua indole – ben fortunato è il popolo d'un tal signore! / L'Italia, che si trovava in gran distretta a causa di guerre e contese, è stata pacificata proprio grazie a lui, e mai vi fu occasione in cui gli si potesse rimproverare alcunché: è un leale protettore della chiesa, e si può affermare senza tema d'errori che ben fortunato è il popolo d'un tal signore. / Principe, vi voglio svelare il suo nome: è marchese, il sommo reggitore di Ferrara, lo chiamano Niccolò.

ANTONIO SQUARCIALUPI, *Lettera a Dufay, per conto di Piero e Lorenzo de' Medici*, 1 Maggio, 1467

Venerabile padre mio e sopra tutti a ragione colendissimo, con somma letizia del mio animo vidi, e più spesso lessi, le vostre umanissime lettere, e ho abbracciato di cuore i colleghi che inviaste, cantori tra i migliori della vostra chiesa, come voi scrivete, e io che li ho ascoltati sono facilmente indotto a credervi. Sono infatti per la dolcezza della voce e per l'esperienza e l'abilità nel cantare assolutamente eccellenti e degni del vostro insegnamento. Lorenzo de' Medici, figlio di Piero, vi onora mirabilmente – egli che, grazie alla prestanza del suo divino ingegno, come delle arti nobili così si diletta intensamente della vostra musica sì raffinata. E di conseguenza ammira l'arte e la virtù vostra e vi onora e vi riverisce come un padre. Desidererebbe avere per sé qualche prodotto della vostra eccellentissima virtù, perciò sarà allegata a questa lettera una canzone che egli desidera sia da voi

intonata e ornata di musica. Farete cosa graditissima anche a me, e ve ne renderò i più vivi ringraziamenti. Oh potessi vedervi e ascoltarvi, cosa che, stando alle vostre lettere, anche voi sembrare desiderare! Io certo nulla anteporrei a questo piacere.

GUILLAUME DUFAY *Mirandas parit*, mottetto

(composto negli ultimi mesi della sua permanenza a Firenze presso la corte papale, che lasciò il 18/4/1436)

Mirandas parit hec urbs florentina puellas in quibus est species & summo formatore quale Helenam decus olim nos habuisse putamus: virginibus patriis talis florescit imago. Ad te precipuam genuit clarissima virgo nam reliquas superas & luce & corpore nymphas ut socias splendore suas dea pulchra Diana vincit & integrior quacumque parte videtur.

Questa città di Firenze dà i natali a fanciulle incantevoli, la cui avvenenza e le cui squisite sembianze non sfuggirebbero a paragone della grande beltà della quale Elena di Troia, così si narra, fu un tempo ornata. Ma tu, o nobile damigella, sei invero la gemma fra tutte le fiorentine: poiché sorpassi in avvenenza e grazie tutte le tue coetanee così come la leggiadra dea Diana, nel suo fulgore, eclissava lo stuolo delle ninfe sue compagne.

GUILLAUME DUFAY *O Sancte Sebastiane/ O Martyr Sebastiane* mottetto isoritmico (composto probabilmente tra il 1421 e il 1422 in occasione delle ricorrenti epidemie di peste in Italia)

O sancte Sebastiane semper vespere & mane horis cunctis & momentis dum adhuc sum sane mentis me protege & conserva & a me martyr enerva infirmitatem noxiam vocatam epidemiam tu de peste huiusmodi me defende & custodi & omnes amicos meos qui nos

confitemus reos Deo & sancte Marie & tibi o martyr pie. Tu Mediolanus civis hanc pestilentiam si vis potes facere cessare & a Deum impetrare quia a multis est scitum quod de hoc habes meritum Zoe mutam tu sanasti & sanatam restaurasti Nicostrato eius viro hoc faciens modo miro in agone consolabas martyres & promittebas eis sempiternam vitam & martyribus debitam. Amen.

O martyr Sebastiane tu semper nobiscum mane atque per tua merita nos qui sumus in hac vita custodi sana & rege & a peste nos protege presentans nos Trinitati & virgini sancte matri & sic vitam finiamus quod mercedem habeamus & martyrum consortium & Deum videre pium. Amen.

O quam mira refulsit gratia Sebastianus martyr inclitus qui militis portans insignia sed de fratrum palma sollicitus confortavit corda pallentia verbo sibi collato celitus. Amen.

O santo Sebastiano, sempre, mane e sera, in ogni ora e in ogni istante, finché ancora mi rimane un barlume di senno, proteggimi e sostienimi! O martire, allontana da me quel letale morbo che è detto epidemia, difendimi e liberami dalla peste, e così pure coloro che mi sono cari e che, come me, si riconoscono colpevoli al cospetto di Dio, della vergine Maria e di te, o martire clemente. Se solo lo vuoi, è in tuo potere di far cessare nella città di Milano questa pestilenza intercedendo presso Dio: a molti è noto infatti come grazie a te Zoe, la muta, guarì, e poté così ricongiungersi al suo consorte Nicostrato grazie alla tua opera prodigiosa. Tu solevi consolare i martiri prima del supplizio, promettendo loro la vita eterna che spetta loro di diritto! Amen.

O martire Sebastiano, resta sempre al nostro fianco e, grazie ai tuoi meriti, custodiscici, risanaci e guidaci in questa vita mortale; proteggici dalla peste raccomandandoci alla Trinità e alla santa vergine e madre — e così, quando la nostra esistenza giungerà al termine, ci sia concesso il perdono onde godere della compagnia dei martiri e della visione ineffabile di Dio. Amen.

O di quale glorioso lustro rifulse il martire Sebastiano che, pur già insignito della dignità guerresca, fu ancor più sollecito nel sostenere i fratelli che si apprestavano a ricevere la palma: confortò i loro cuori angosciati con parole suggeritegli dal Cielo. Amen.

GUILLAUME DUFAY, *Testamento*, 8 Luglio, 1474

I nostri giorni declinano come l'ombra e l'acqua che scorre via. Siamo sospinti a grandi passi verso la morte, passaggio obbligato per tutti, anche se nessuno ne conosce il giorno e il modo: eppure nella condizione umana non vi è fortuna maggiore, anzi non vi è altra fortuna, che quella di concludere santamente la vita di quaggiù.

A ciò riflettendo, io, Guglielmo Du Fay, canonico con prebende nelle chiese di Cambrai e di Santa Gertrude Montense, con l'intento di non scomparire dal mondo senza lasciare testamento, e dopo aver in primo luogo ringraziato Iddio per tutti i doni immeritati che mi ha abbondantemente elargito, in nome di quello stesso Signore, padre, figlio e spirito santo, redigo, faccio e dispongo nel modo seguente il mio testamento e le mie disposizioni, ossia la mia ultima volontà.

Lascio come legato per il sacerdote che mi somministrerà gli ultimi sacramenti 20 soldi parigini in moneta di Cambrai, 40 se sarà il decano, più 5 soldi per il chierico.

Item, voglio che siano pagati i miei debiti e riparati i torti da me fatti.

Item, voglio che le mie esequie siano fatte in modo decoroso, col suono delle campane, illuminazione completa e accensione di 4 ceri davanti all'immagine di s. Antonio da Padova; quanto alla messa, voglio si canti la sequenza del Dies Illa.

GUILLAUME DUFAY *Exultet celum laudibus*, inno (composti durante il primo soggiorno alla corte dei Savoia, fra il 1433 e il 1435)

Exultet celum laudibus resultat terra gaudiis apostolorum gloriam sacra canant solemnina.

Vos secli iusti iudices & vera mundi

lumina votis precamur cordium audite preces supplicum.

Qui celum verbo clauditis serrasque eius solvitis nos a peccatis omnibus solvite iussu quesumus.

Quorum precepto subditur salus & languor omnium sanate egros moribus nos reddentes virtutibus.

Ut cum iudex advenerit Christus in fine seculi nos sempiterni gaudii faciat esse compotes.

Deo patri sit gloria eiusque soli Filio cum Spirito paraclito & nunc & in perpetuum.

Esultino e laudino le schiere celesti, gioiscano lieti i mortali, poiché in questa solennità si celebra la gloria degli Apostoli. Vi imploriamo, o equi giudici del secolo e vera luce del mondo, prestate ascolto alle preghiere sgorgate dal cuore di chi vi è devoto. Voi che con una semplice parola potete sbarrare l'ingresso al paradiso, voi che ne custodite i serrami, noi vi preghiamo: con una benigna sentenza assolvete ci da tutti i nostri peccati. O voi al cui verdetto sono soggette tanto la salute quanto la malattia di chiunque, sanate il morbo della nostra iniquità, infondete nuovamente in noi la virtù! In tal modo, allorché alla fine dei tempi giungerà Cristo a giudicarci, grazie alla vostra intercessione potremo esservi accanto nella letizia che non avrà fine. Sia gloria al Padre ed al suo Figlio unigenito, ed allo Spirito consolatore, ora e per tutta l'eternità.

GUILLAUME DUFAY, *Testamento*

Item, nella festa della pasqua, durante la messa solenne del coro, ordino la celebrazione nella stessa cappella di una messa del giorno, con la memoria per me e per tutti i defunti, sul modello della messa che viene detta per il fu Egidio de Bosco nelle domeniche di avvento, con 3 soldi e 4 denari per il celebrante.

Item, stabilisco la celebrazione di una messa solenne del santo ad opera degli stessi vicari maggiori, ossia di un sacerdote, un diacono e un suddiacono, nella festa di s. Antonio da Padova, e nella medesima cappella, in perpetuo; e ad essa dovranno partecipare il maestro del coro dei ragazzi, e tutti gli altri più eminenti coristi.

GUILLAUME DUFAY: *SUPREMUM EST MORTALIBUS BONUM*, MOTTETTO ISORITMICO (per l'ingresso a Roma di Re Sigismondo accolto in San Pietro da Papa Eugenio IV, 21/5/1433)

Supremum est mortalibus bonum pax optimum Dei donum. Pace vero legem prestantia viget atque recti constantia pace dies solutus & letus nocte somnus trahitur quietus pax docuit virginem ornare auro comam crinesque nodare pace rivi psallentes & aves patent leti collesque suaves pace dives pervadit viator tutus arva incolit aratur. O sancta pax diu expectata mortalibus tam dulcis tam grata sis eterna firma sine fraude fidem tecum semper esse gaude. & qui nobis o pax te dedere possideant regnum sine fine sit noster hic pontifex eternus Eugenius & rex Sigismundus. Amen.

La pace, eccellente fra i doni divini, è il bene supremo dei mortali: in pace regnano legge e perseguimento del diritto, in pace la giornata serena e lieta conduce ad un sonno tranquillo, in pace la giovinetta apprende a ornarsi d'oro le chiome ben acconciate. In pace cantano gioiosi tanto gli uccelli quanto i torrenti, sorridono le dolci colline, in pace può senza tema il ricco viaggiare, e il contadino starsene protetto nei suoi campi. O sacra pace, sì a lungo attesa, tanto dolce e gradita ai mortali! Possa tu durare in eterno, incrollabile, senza infingimenti, godendo d'una lealtà che non venga mai meno. E coloro che ti ricondussero a noi, o pace, conservino il loro regno in eterno: possano governarci in eterno papa Eugenio e re Sigismondo! Amen.

GUILLAUME DUFAY, *Testamento*
Nell'anno del Signore 1474, settima indizione, giorno 8 del mese di luglio, anno terzo del pontificato del santissimo in Cristo padre e signore nostro Sisto Quarto, papa per divina provvidenza, lo spettabile mastro Guglielmo De Fay, canonico nella chiesa di Cambrai, sano di mente e di cervello, stese il suo testamento, ovvero le disposizioni delle sue ultime volontà. (traduzioni dei testi musicali Ella de Mircovich)



Anonimo, *Nudo d'uomo che suona la tromba*
Modena, Galleria Estense

GUILLAUME DUFAY:
VIAGGIO IN ITALIA

Con "Viaggio in Italia", laReverdie propone un percorso attraverso generi musicali, idiomi stilistici, aree culturali, che illustra la ricchezza e la varietà della vita musicale italiana nel primo Quattrocento. Filo conduttore del viaggio è la quasi ventennale avventura italiana (1419-1437) del celeberrimo compositore franco-fiammingo, ripercorsa attraverso le tappe che lo vedono coinvolto negli eventi più significativi della vita politica e culturale della penisola e ne fanno un personaggio chiave di quel crogiuolo stilistico, di quella progressiva compenetrazione musicale che superò il particolarismo delle scuole polifoniche medievali realizzando una vera e propria *coïnè* europea. Ecclesiastico, diplomatico, uomo di vasta cultura e indubbio fascino personale, conteso fra la corte dei Malatesta, la corte papale (che lo vuole a Roma, poi a Firenze e a Bologna) e quella dei Savoia, amico stimato della casa d'Este, Dufay iniziò proprio in Italia la sua straordinaria carriera di compositore. Erede eccellente della più raffinata tradizione contrappuntistica fiamminga, ma sapientemente aperto sia al gusto britannico per le sonorità piene sia alla suggestiva semplicità della melica italiana, gettò le fondamenta di un nuovo linguaggio musicale paneuropeo, elaborando uno stile inconfondibile, in cui l'apice dello splendore artistico tardo medievale si fonde con i fermenti innovativi del primo Rinascimento italiano. Per evidenziare la vitalità del sincretismo stilistico di Dufay abbiamo preferito all'imponente repertorio dei cicli e dei frammenti composti per l'Ordinarium Missae, quelle composizioni d'occasione, celebrative o anche semplicemente mondane che permettono un confronto con i compositori coevi attivi in Italia, dei quali abbiamo selezionato alcuni brani

particolarmente suggestivi per l'intreccio di legami storici comuni. Del resto gli stessi strumenti primari della nostra ricerca – i codici musicali – hanno suggerito l'impostazione antologica del progetto (all'epoca non esistono compilazioni musicali dedicate ad un solo autore) e al tempo stesso hanno rivelato tracce di quella rete di relazioni fra compositori e committenza che possono far luce su alcuni aspetti del percorso stilistico di Dufay. La ballata *Mourir desio* di Bartholomeus de Bononia - esempio accattivante di quella fioritura poetico-musicale tipicamente italiana che affascina ed ispira il giovane fiammingo - è uno dei 25 brani di autori italiani conservati nel Canonici Miscellaneus 213, il manoscritto di origine veneta attualmente conservato nella Bodleian Library di Oxford, in cui si trovano anche le due ballate *C'est bien raison* e *Resveilles vous et faites chiere lye* oltre al mottetto isoritmico *O Sancte Sebastiane/O martyr Sebastiane* di Dufay, in cui la firma del compositore si elude da una sorta di rebus in cui la sillaba FA è interpretata come segno di solmisazione in *hexacordum molle*, dalla nota *sib* notata su un piccolo pentagramma tra le sillabe DU e Y. Il motetto *Strenua quem duxit/Gaudeat* di Antonius de Civitate e il mottetto isoritmico *Vassilissa ergo gaude* di Dufay sono contenuti nel notissimo manoscritto Q15 del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, compilato prima del 1440, come suggerisce l'uso della notazione mensurale nera. La presenza, accanto ai 62 brani di Dufay, di autori quali Ciconia, Christophorus de Monte, Matheus de Brixia, oltre ai riferimenti a precisi avvenimenti storici nel testo di alcuni mottetti, fanno supporre che il Q15 fosse stato compilato per la cattedrale di Padova. Importante tappa del percorso che laReverdie ha intrapreso, tra i vari manoscritti che contengono la monumentale opera di Dufay, alla ricerca delle sue composizioni "italiane", è stato il manoscritto a.M.1.11 (ModB) custodito

nella Biblioteca Estense di Modena, compilato da un'unica mano in notazione mensurale bianca, molto probabilmente per conto della Corte Estense di Ferrara. Il ruolo di tale Corte nel panorama culturale del primo '400 e i rapporti intercorsi tra il compositore franco-fiammingo e la casata estense, inaugurati dalla ballata *C'est bien raison* - esplicito omaggio al duca di Ferrara Nicolò III d'Este -, sono testimoniati proprio dalla presenza in questo manoscritto di ben 49 composizioni di Dufay che compare accanto ad alcuni dei nomi più significativi della produzione musicale di origine inglese e fiamminga coeva (Dunstable, Forest, Plummer, Binchois, Benoit, Fedè, per citarne solo alcuni). Dal manoscritto estense abbiamo tratto l'inno *Exultet celum laudibus* in cui ai versetti gregoriani si alternano versetti a due voci cui si aggiunge il *fauxbordon* - una voce che corre parallelamente a quella superiore, una quarta sotto - il mottetto *Mirandas parit*, composto da Dufay in onore della città di Firenze e il grandioso mottetto isoritmico *Supremum est mortalibus bonum* con cui si conclude il nostro viaggio. Si è voluto dare un ulteriore omaggio alla corte estense scegliendo, all'interno del noto codice di musica strumentale conservato alla Biblioteca Comunale di Faenza (Cod.117), la danza *Belfiore*, che porta il nome del castello costruito per Nicolò III fra il 1393 e il 1429.

Claudia Caffagni

LA REVERDIE

Ispirandosi alle *reverdie* - liriche romanze che celebrano il ritorno della primavera - l'ensemble laReverdie è stato fondato nel 1986 da due coppie di sorelle, cantanti e strumentiste, per esplorare il repertorio musicale europeo dall'alto medioevo alla fine del XIV secolo. Il puntuale, appassionato studio filologico col quale laReverdie allestisce i suoi programmi - da sempre focalizzati su temi d'intensa valenza culturale e simbolica - non rappresenta che uno degli strumenti mediante i quali

l'ensemble infonde il massimo della vitalità, dell'intensità e della naturalezza in ciò che propone al pubblico. Una particolare attenzione è rivolta all'ampio ed in gran parte inesplorato dominio del "teatro sacro": drammi liturgici e liturgia drammatica, rappresentazioni collettive, manifestazioni evocative della religiosità di un'epoca i cui echi non si sono ancora spenti. L'aspirazione non è quella di catalogare meticolosamente dei reperti archeologici, bensì di ricostruirli con affettuosa fedeltà, musicale testuale e ideologica, affinché chi ne fruisce possa percepirli in quanto frammenti pulsanti d'una cultura trascorsa ma non perduta. Dal 1991, per l'allestimento di programmi con organici allargati, laReverdie si avvale della collaborazione di vari musicisti, fra cui stabilmente Doron David Sherwin, uno dei più celebri specialisti di cornetto, rivelatosi peraltro versatile percussionista e cantante. LaReverdie è regolarmente ospite dei più importanti festival e stagioni concertistiche in Italia e all'estero tra cui Musica e poesia a S. Maurizio di Milano, Settembre Musica di Torino, Festival Musicale Estense di Modena, Mittelfest di Cividale, Tage alter Musik in Regensburg, Festival van Vlaanderen Brugge, Netwerk voor Oude Muziek Utrecht, Tage alter Musik in Herne, Festival de Música antiga de Barcelona, Ambraser Konzert Innsbruck, Gesellschaft der Musikfreunde in Wien - Musikverein, Rencontres Internationales de Musique Médiévale du Thoronet, Festival de Conques, Rhein-Renaissance Köln, Resonanzen -Wiener Konzerthaus, Festival Internacional En El Camino de Santiago, Festival Internacional Santander, Internacional Early Music Festival, Jaroslaw. Ha registrato per RAI (Italia), *Süddeutscher Rundfunk*, *Bayerischer Rundfunk*, *Südwest Rundfunk* e WDR (Germania), BRT3 (Belgio), *France Musique* (Francia), *ORF 1* (Austria), *Antenna 2* (Portogallo), *RNe* (Spagna). Ha inciso per le case discografiche *Nuova Era* e *Giulia*; dal 1993 incide regolarmente per l'etichetta francese *ARCANA*, in

coproduzione con WDR (Westdeutscher Rundfunk).

Nel 1999 in una tournée in varie città italiane, laReverdie ha collaborato con Franco Battiato, eseguendo in prima assoluta il preludio alla sua opera "Babilonia 2000". Al Festival dei Due Mondi (Spoleto, 2000) ha curato la parte musicale dello spettacolo "L'ultimo angelo" con la partecipazione di Moni Ovadia. Le incisioni discografiche, recensite con successo sulle principali riviste italiane e straniere hanno in prevalenza ottenuto la massima votazione della rivista francese

Repertoire des disques compacts e il *Diapason d'Or* dalla rivista francese *Diapason*. Il CD "Speculum Amoris" è stato insignito del *Diapason d'Or dell'Année* per la categoria "Musique Ancienne" (Parigi 1993). Nel 1997 la Reverdie è stata ospite del *Centre Européen pour la Recherche et l'Interprétation des Musique Médiévales* (Fondation Royaumont) per esporre le proprie esperienze interpretative sulla musica italiana del Trecento. Da anni tiene regolarmente seminari sull'interpretazione di diversi repertori medioevali presso varie istituzioni italiane.

RUMORI DI FONDO

La musica antica al cinema

Tre film alla Sala Truffaut

In collaborazione con l'Associazione Circuito Cinema - Sala Truffaut e Amici dei Teatri Modenesi

lunedì 21 ottobre - ore 21.15

TUTTE LE MATTINE DEL MONDO

(Tous les matins du monde) di Alain Corneau (Francia 1991)

lunedì 4 novembre - ore 21.15

FARINELLI, VOCE REGINA

di Gérard Corbier (Francia/Italia/Belgio 1994)

lunedì 11 novembre - ore 21.15

VATEL

di Roland Joffe (Francia/Italia/Belgio 1999)

lunedì 21 ottobre - ore 21.15

TUTTE LE MATTINE DEL MONDO

Tutte le mattine del mondo (Tous les matins du monde)

Regia: Alain Corneau

Sceneggiatura: Pascal Quignard e A. Corneau, da un romanzo di P. Quignard

Musiche: J. B. Lully, M. Marais, Monsieur del Sainte-Colombe, F. Couperin eseguite da Jordi Savall e Les Concert des Nations direzione J. Savall, soprani: Montserrat Figueras e Maria Cristina Kiehr

Fotografia: Yves Angelo; Costumi: Corrine Jorry

Interpreti: Jean-Pierre Marielle, Gérard Depardieu, Anne Brochet, Guillaume Depardieu;

Francia, 1991

114 min.

Vincitore di 7 Premi Cesar, uno dei quali per la colonna sonora.

Il film, acclamato da critica e pubblico, è il risultato della collaborazione e dell'incontro fra tre artisti: un romanziere, Pascal Quignard, un regista, Alain Corneau e un musicista, Jordi Savall. L'idea di Corneau di girare un film sulla musica del XVII secolo, ha trovato grazie all'apporto di Quignard, appassionato cultore di musica per viola da gamba, e di Savall, uno dei più rinomati violisti e ricercatori di musica antica e barocca, la più felice realizzazione. Il soggetto del film è la vita del violista e compositore francese Saint-Colombe e del suo celebre allievo Marin Marais.

Di Sainte Colombe non ci sono giunte molte notizie. Visse lontano dai fasti della corte, ritirato in campagna e intorno alla sua vita è sospeso un alone di mistero. Jean Rousseau, suo allievo, gli dedica nel 1679 il suo *Traité de la Viole* e in esso troviamo scritto: "Tra tutti quelli che impararono a suonare la viola da Monsieur Hottman, possiamo senz'altro dire che Monsieur de Saint Colombe fu il suo miglior allievo, e che lo sorpassò di gran lunga; infatti, accanto ai meravigliosi precetti che egli apprese da Ms. Hottman, dobbiamo a Ms.

de Sainte Colombe quel prezioso "port de main", che portò alla perfezione la maniera di suonare la viola, ... permise infine di imitare le più svariate qualità della voce umana (l'eccelso modello per tutti gli strumentisti); dobbiamo nondimeno a Ms. de Sainte Colombe la settima corda che egli aggiunse alla viola. Infine, egli introdusse anche l'uso delle corde rivestite d'argento in Francia, e lavorò indefessamente alla ricerca di qualcosa che migliorasse lo strumento ove possibile".

Anche Hubert Le Blanc nel suo *Defense de la Viole de gambe...* (1740) menziona Sainte Colombe per il suo straordinario talento che lo rendeva capace di riprodurre con la viola ogni nuance della voce umana, dal pianto di una giovane al lamento di un vecchio. Da altre fonti si sa che visse probabilmente a Parigi verso la fine del XVII secolo ed ebbe numerosi allievi tra i quali Marais, Du Boisson e Machy. Molte informazioni si possono comunque ricavare da *Le Parnasse Francais* (1732) di Evrard Tilton du Tillet che tra le altre cose scrive: "Possiamo dire che Marais portò la viola all'apice della perfezione e che fu il primo a far conoscere

la sua nobiltà e la sua bellezza attraverso numerose ed eccellenti composizioni da lui stesso scritte, e per l'encomiabile modo che ebbe nell'eseguirle.

E' altresì vero che prima di Marais, Sainte-Colombe accrebbe la fama della viola; egli diede concerti a casa sua, durante i quali suonarono insieme a lui in un consort di viole di godibilissimo ascolto, due delle sue figlie... Sainte-Colombe fu maestro di Marais; ma egli si accorse dopo sei mesi che il suo allievo era il grado di superarlo, e che non aveva più nient'altro da insegnargli."

[...]

Una delle immagini che più sovente ricorrono nel film è Marais che suona la piece *Tombeau les Regrets* di Sainte-Colombe, che ascoltiamo sempre eseguita da una sola viola, ad eccezione dell'ultima scena. E' con questa musica che Sainte-Colombe cerca di evocare la moglie morta. *La tombeau* è una precisa forma musicale della tradizione francese per rendere omaggio alla dipartita di familiari ed amici. Marais ne scrisse alcune dedicate a Sainte-Colombe e a Lully, personaggi che giocarono un importante ruolo nella sua vita.

Molto usate nel corso del film sono *Le Badinage* di Marais dal *Quarto Libro* (durante le scene amorose, *badinage* dal linguaggio amoroso da Marivaux a Musset sta per *scherzo*) e *la Reveuse* nell'ultima scena di Madeleine. *Le Folies d'Espagne* di Marais dal *Secondo Libro* compaiono nelle scene dove Marais viene esaminato da Sainte-Colombe.

Ricordiamo inoltre la *Troisième Leçon des Ténèbres* di François Couperin eseguite da Montserrat Figueras e Maria-Cristina Kiehr inserite perché molto amate dal regista nonostante siano fuori epoca, perché composte da Couperin ben cinquantanni dopo. La piece che accompagna le immagini che mostrano Marais con i musici di corte in uno splendido salone è la *Marche pour la cérémonie des Turcs* di Lully. Si noti come Marais diriga con una lunga asta che richiama quella usata da Lully e che gli provocò, ferendolo a un piede, la morte.

Une Jeune Fille è invece un tema caro a

tutto il Rinascimento e primo Barocco. Esistono numerose composizioni di questo tipo di autori come Scheidt, Hassler, Vulpius, Kugelman. Frescobaldi ne fece uso con il nome di "*l'Arie di Monicha*" per una messa e per una serie di partite per cembalo.

Riportiamo infine un brano di un'intervista a Jordi Savall, curatore della premiatissima colonna sonora.

"Anche se la viola, l'orchestra e il canto sembrano appartenere a mondi diversi tra loro, la musica è una sola, sono solo i mezzi che cambiano perché essa si basa su elementi definiti che conducono alla nascita di una sorta di dialogo. La musica non si può dominare: o si dialoga con essa o non si ottiene niente. Questa è la mia filosofia: se uno vuole fare bene la musica, deve lasciare la musica nel suo spazio, nella sua dimensione e cercare di dialogarci assieme. La musica ha una dimensione che è fatta di molti elementi che noi dobbiamo in qualche modo reinventare, nel senso che purtroppo disponiamo solo di pochi riferimenti nei confronti della musica che il compositore ha originariamente immaginato perché noi ci troviamo ormai lontani molti secoli dal momento creativo e si sono frapposte molte generazioni di prassi esecutive. Dobbiamo dunque cercare di ritrovare quei punti che vediamo il più vicini possibili allo stile dell'epoca, ma questo si deve fare con il massimo di umiltà perché il peggio che si possa fare è il pensare che uno sappia tutto, che uno sia il migliore e possa fare ciò che vuole. L'umiltà è la prima condizione per fare in modo che si possa intraprendere il cammino che porterà a capire a fondo una musica: verrà così a crearsi una relazione nella quale si sente proprio che la musica fa ritornare quell'amore che ci abbiamo messo dentro nel farla, ed è questo il segno principale che ci porta a dire che le cose funzionano. Quando si fa un investimento di tempo e di amore nell'imparare a conoscere il mondo in cui una musica è stata scritta, questo investimento poi

ritorna indietro moltiplicato, e dopo aver fatto questo cammino ci si sente come a casa, e si può "parlare" liberamente (...) questa condizione discende quell'elemento così importante che è la libertà, che non è altro che una somma di elementi quali la conoscenza e il controllo della tecnica dello strumento, componenti che permettono di fare in modo tale da consentire che la

musica vada per se stessa dall'esecutore all'ascoltatore. La libertà è una condizione fondamentale per una buona interpretazione, ma la libertà non significa fare ciò che uno vuole bensì rappresenta il frutto di più componenti quali la maturità e la conoscenza profonda della musica; è una cosa che si apprende solo col tempo..."

lunedì 4 novembre - ore 21.15

FARINELLI, VOCE REGINA

Farinelli, voce regina

Regia: Gérard Corbiau

Soggetto: Gérard Corbiau, Andrée Deltour Corbiau, Michel Fessier, Marcel Beulieu

Sceneggiatura: Gérard Corbiau, Anurée Deltour Corbiau, Michel Fessier, Marcel Beulieu

Fotografia: Walter Van den Ende

Musica: C. Broschi, A. Hasse, G.F. Haendel, G. B. Pergolesi, direzione di Christophe Rousset.

Trattamento delle voci: Istituto Ircam di Parigi

Interpreti: Stefano Dionisi, Enrico Lo Verso, Caroline Cellier, Omero Antonutti,

Jeroen Krabbe, Else Zylberstein, Gaspard Salmon, Patrik Bauchau, Marianne Kasher

Produzione: Belgio/Francia/Italia, 1994. 111 minuti.

Carlo Broschi, detto Farinelli (1705-82), è noto come il più famoso castrato. Esordì a Napoli nel 1720 con la serenata Angelica e Medoro di Nicola Porpora del quale fu allievo. Dal 1723 al 1734 si esibì nei principali teatri europei. Nel 1734-36 collaborò a Londra con Porpora e con la compagnia rivale di Haendel. La fama di Farinelli si diffuse in Francia e in Italia e nel 1737 per volontà Filippo V di Spagna, che lo volle cantante ufficiale di corte, rinunciò alla carriera artistica internazionale. Farinelli visse così in una prigione dorata, ricevendo astronomici compensi per cantare tutte le notti per il

sovrano fino al 1759. Quando si ritirò in una villa del bolognese, la sua ultima dimora divenne meta di visitatori illustri fra cui Gluck, Padre Martini, Mozart, Casanova. Per lui scrissero grandissimi musicisti dell'epoca e le sue arie sono rimaste famose per il loro raffinato virtuosismo. La moda dei castrati terminò definitivamente nel XIX secolo, e l'ultimo castrato morì nel 1922. I castrati erano cantanti di straordinario talento, dotati di una voce molto particolare, capace di essere molto estesa e di un solo timbro. Questo perché essa non cambiava con la pubertà. Inoltre, in età adulta il singolare sviluppo

della cassa toracica dava ai cantanti castrati anche una notevolissima capacità respiratoria, che unita a una piccola e flessibilissima laringe, permetteva loro di usare la voce in una eccezionale estensione di più di tre ottave e mezzo e con stupefacente agilità. Per riprodurre la voce di Farinelli, i tecnici hanno studiato le varie componenti delle voci maschili e femminili, a partire da quella di basso, a quella di tenore, controtenore, alto e soprano di coloratura. Il risultato più soddisfacente è stato ottenuto unendo la voce di un controtenore (Derek Lee Ragin) e di un soprano di coloratura (Ewa Mallas Godlewska), scelti per la somiglianza della tecnica vocale (soprattutto per vibrato e articolazione). Il lavoro tecnico che è seguito nella elaborazione delle due voci è

stato molto meticoloso: si è cercato di ricreare una possibile linea melodica della vocalità di un castrato fondendo i due timbri ottenendo una notevole omogeneità in tutta l'ampia estensione.

Il Film narra in forma romanzata la lunga vita del celebre castrato in un intreccio continuo fra vita artistica e vita privata, sottolineandone gli aspetti psicologici e sentimentali, così come i ritratti di celebri musicisti del periodo sono riprodotti a tinte forti un esempio per tutti quello di Georg Friedrich Haendel. Gli ambienti e i costumi vengono ricostruiti con sfarzo e abbondanza di particolari con attenzione al dato storico, così come le musiche, che sono eseguite con strumentisti specializzati nel repertorio barocco, utilizzando strumenti d'epoca.

lunedì 11 novembre - ore 21.15

VATEL

Vatel

di Roland Joffe (Francia/Italia/Belgio 1999)

Regia: Roland Joffé

Soggetto: Jeanne La brune

Sceneggiatura: Tom Stoppard

Fotografia: Robert Fraisse

Scenografia: Jean Patrick Godry

Costumi: Eric Perron e Suen Mounicq

Musica: Ennio Morricone e vari brani da J. Ph. Rameau, G. P. Colonna, G. F. Haendel

Montaggio: Nöelle Boisson

Interpreti: Gerard Dépardieu, Uma Thurman, Tim Roth, Julian Glover, Julian Sands, Murray Lachlan Young Inghilterra/Francia 2000; 117 minuti.

Vatel è una meticolosa e allo stesso tempo pomposa ricostruzione dell'epoca di Luigi XIV. Il principe di Condé vive in una precaria situazione economica e politica.

L'occasione per riconquistare la fiducia di Re Luigi XIV e farsi dare il comando di una nuova campagna bellica, è la presenza reale per tre notti nel suo Castello di

Chantilly. Tutte le risorse e economiche e anche più vengono riversate nei banchetti offerti al re e alla sua corte che devono apparire sulle tavole come sculture variopinte e i cibi assolvono il compito di narcotizzare i palati dei numerosi commensali. Il Principe di Condé dà a Vatel, cuoco e maestro di cerimonia l'intera organizzazione dell'impresa. Le tre giornate corrono sfrenate, fra banchetti e coreografie che stupiscono il re in persona, e Vatel lavora senza sosta... Il film narra una storia in parte desunta da alcune lettere di Madame di Sevigné e del Marchese di Lauzun, datate 1671. Dépardieu è l'incarnazione di un grande cuoco, che conquista il Re Sole con la sua grande abilità e il suo candore. Joffé, regista dei fortunati "Urla del Silenzio" e "Mission", coniuga una messa in scena filologicamente pertinente, con l'interagire drammaturgico dei personaggi. La realizzazione della

colonna sonora è affidata a un grande compositore di musica per film, già collaboratore di Joffe per Mission, Ennio Morricone. Per Vatel egli incontra ama e per così dire tradisce la grande musica del secolo XVII. Richiamandosi agli strumenti del periodo e ricorrendo a uno stile fiorito di ouvertures, sinfonie e arie di in un gioco tra creazione e fedeltà all'antico, non manca di inserire musiche originali di Rameau, Colonna, Haendel (The Royal Fireworks). In questo vero e proprio cross-over tra epoca barocca e contemporaneità, Morricone riesce a ricreare la perfetta atmosfera per le gesta di François Vatel secondo un gusto non certamente antiquario né tantomeno "filologico". Gli esecutori sono l' Accademia Musicale Italiana, The Cammerton Vocal Ensemble and Musicanova Choir e il tenore Kevin Greenlaw e il mezzo-soprano Gemma Coma-Alabert.

SOMMARIO

Presentazione	pag.	5
Musica e istituzioni di S. Carlo	»	8
Calendario	»	12
Concerti	»	14
Rumori di fondo: la musica antica al cinema	»	80

